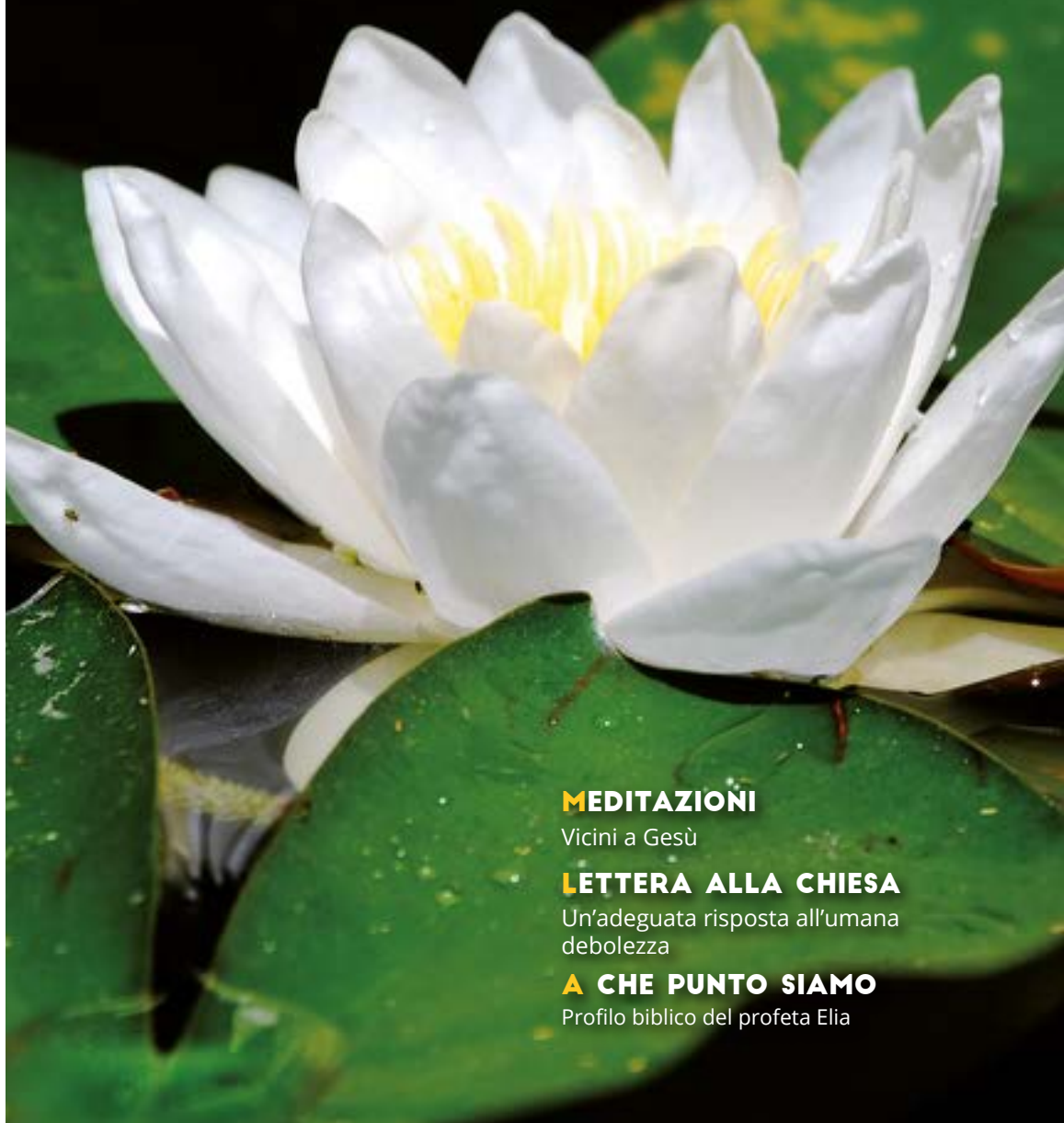


ORIZZONTI **CRISTIANI**

ANNO XIV N.48 FEBBRAIO 2016



MEDITAZIONI

Vicini a Gesù

LETTERA ALLA CHIESA

Un'adeguata risposta all'umana
debolezza

A CHE PUNTO SIAMO

Profilo biblico del profeta Elia

IN QUESTO NUMERO

LETTERA ALLA CHIESA DI TORINO

Un'adeguata risposta all'umana debolezza



ANDATE PER TUTTO IL MONDO

Gilbert Rodriguez



A CHE PUNTO SIAMO

Profilo biblico del profeta Elia



EVENTI



MEDITAZIONI

Vicini a Gesù



Corro verso la meta per ottenere il premio della celeste vocazione di Dio in Cristo Gesù
Filippesi 3:14

LA REDAZIONE

BENVENUTI

Ben ritrovati cari lettori! Siamo giunti al primo numero del 2016. Cogliamo l'occasione di augurarvi un felice e sereno anno insieme al nostro Signore Gesù Cristo. Non vogliamo ricordare gli avvenimenti passati, ma desideriamo guardare avanti. La Parola di Dio, attuale e fedele, ci incoraggia ogni giorno sia per le cose presenti che per il nostro futuro. Vi incoraggiamo a leggere la Bibbia in ogni momento della vostra vita. Se ti trovi nel cordoglio, se sei nel dolore, se sul tuo viso scorre una lacrima ricorda che il Signore è accanto a te per consolarti. Non dimenticare mai: ci attende un futuro glorioso se confidiamo sempre in Gesù.

Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate». E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere», e aggiunse: «Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio» Apocalisse 21:4-7

La redazione di
Orizzonti Cristiani.

6 VITE TRASFORMATE

La testimonianza di Angela Visicale

15 ANDATE PER TUTTO IL MONDO

Gilbert Rodriguez

10 A CHE PUNTO SIAMO

Profilo biblico del profeta Elia

19 UN LIBRO PER TUTTI

Recensione di "Sono un membro di chiesa", di Thom S. Rainer, edito da ADI Media.

LETTERA ALLA CHIESA DI TORINO

ANGELO GARGANO



UN'ADEGUATA RISPOSTA ALL'UMANA DEBOLEZZA

GIOVANNI 15:15-18; LUCA 3:16

Gesù conosce bene i nostri limiti e, proprio per questo, ha cercato di porvi rimedio. Gesù sapeva bene che i discepoli non sarebbero stati in grado da soli di compiere la missione loro affidata e promise un aiuto, simile a quello che potevano ricevere da Lui personalmente. Quest'aiuto è la terza persona della Trinità, Dio Spirito Santo.

Gesù, riferendosi a questo insostituibile aiuto e compagno di viaggio, per quattro volte lo chiama Consolatore.

Prima di Gesù, anche Giovanni Battista aveva accennato alla gloriosa esperienza del battesimo nello Spirito Santo: "Io vi battezzo in acqua; ma viene colui che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco" (Luca 3:16).

Continuamente, nelle pagine dei vangeli, si parla di questa esperienza (il battesimo nello Spirito Santo), di questa persona speciale (Dio Spirito Santo), indicando sempre l'opera gloriosa e insostituibile che avrebbe compiuto nei credenti e attraverso di loro.

Non possiamo trascurare questa meravigliosa esperienza. Vero è che diventiamo il tempio dello Spirito Santo alla nuova nascita, ma una vera

esperienza di salvezza non trascurerà la necessità di un riempimento di potenza.

Il battesimo nello Spirito Santo è l'unica adeguata risposta all'umana debolezza. Vivere una vita ricolmi di Spirito Santo è la fonte della vittoria perché sarà Lui a dirigere i nostri passi e a condurci nei sentieri della benedetta volontà di Dio.

Una promessa mantenuta.

Il battesimo nello Spirito Santo non è una delle tante promesse che siamo abituati a sentire ma è la promessa fatta direttamente da Dio ai seguaci di Cristo.

Gesù stesso la definì promessa del Padre: "Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, la quale, egli disse, avete udita da me" (Atti 1:4).

Gesù stesso, ripetutamente, fa riferimento a questa promessa impegnandosi personalmente a mantenerla: "Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me" (Giovanni 15:26).

Il giorno di Pentecoste, questa promessa è

mantenuta e si realizza quanto annunciato: "Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi... Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite" (Atti 2:4,33).

Da quel glorioso giorno il cielo è rimasto aperto e quella promessa mantenuta è a disposizione di ogni nato di nuovo, perché, come dirà Pietro nel suo primo sermone: "Per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà" (Atti 2:39).

Una fonte di potenza rigenerante.

Quest'esperienza stupenda genera una vita spirituale nuova di potenza: "Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra" (Atti 1:8).

Questa potenza è evidente nel ministero cristiano e nel servizio ed è una necessità che tutti i cristiani hanno se vogliono servire adeguatamente il Signore.

Degli apostoli che erano stati riempiti di Spirito Santo, è detto che "con grande potenza, rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù; e grande era la stima per tutti loro" (Atti 4:33).

L'esperienza del battesimo nello Spirito Santo cambia la vita, cambia la visione, cambia le priorità, cambia il carattere, cambia lo spirito.

Come sono stati cambiati i discepoli e quanti dopo di loro hanno arreso la loro vita allo Spirito Santo, lasciandosi riempire e guidare, sarai cambiato anche tu quando farai la loro stessa esperienza pentecostale.

Una risposta dal cielo.

L'origine di questa gloriosa esperienza non è sulla terra ma nel cielo, non è qualcosa che gli uomini possono dare ma che solo Dio può dare.

A Pentecoste, è detto, che: "Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti" (Atti 2:2).

Lo Spirito Santo stava giungendo non dalla terra ma dal cielo, cioè da Dio.

D'altra parte, anche Gesù aveva detto che sarebbero stati "rivestiti di potenza dall'alto" (Luca 24:49), cioè da Dio.

Quando un credente è battezzato nello Spirito Santo, il cielo scende sulla terra e viene ad abitare in uomini e donne arrese nelle mani di Dio onnipotente.

Questo è quello che accadde allora ed è quello che continua oggi. Desidera, prega che questa santa invasione dal cielo avvenga nella tua vita.

Un'esperienza biblica.

A quanti si meravigliarono il giorno di Pentecoste per quello che stava accadendo, Pietro rispose loro dicendo che "questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele: Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona" (Atti 2:16-17).

Questo era il programma di Dio, annunciato secoli prima per mezzo dei profeti.

Non fu una sorpresa per Dio quello che stava accadendo e non fu una sorpresa per Pietro e gli altri apostoli che fecero per primi l'esperienza.

Ora le Scritture erano chiare, l'insegnamento di Gesù a riguardo fu chiaro fino al punto da spingere Pietro a dire: "Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà" (Atti 2:38-39).

Paolo non solo realizzò questa gloriosa esperienza di pienezza ma, scrivendo agli Efesini, disse loro: "Siate ricolmi di Spirito" (5:18).

Questa gloriosa esperienza biblica è necessaria se vogliamo vivere da vittoriosi e compiacere Dio con il nostro servizio e la nostra vita.

Il battesimo nello Spirito Santo è un'esperienza per tutti i credenti.

Spesso nella Bibbia, quando si parla del battesimo nello Spirito Santo, si usa la parola "tutti".

Gioele 2:28 "Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio spirito su ogni persona".

Atti 2:4 "Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi".

Atti 4:31 "Dopo che ebbero pregato, il luogo dove erano riuniti, tremò; e tutti furono riempiti dello Spirito Santo, e annunciavano la Parola di Dio con franchezza".

Oggi è un meraviglioso giorno di grazia, il giorno ideale per essere battezzato e riempito con lo Spirito Santo. Se tu sei pronto, Gesù è disponibile e t'invita, dicendo: "Chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa" (Luca 11:10).

VITE TRASFORMATE

LA STORIA DI...

ANGELA
VISICALE

*"Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno."
(Romani 8:28)*

Pace, mi chiamo Angela, ho 46 anni e da circa due anni mi sono trasferita a Torino da un piccolo paese della Sicilia.

Ho conosciuto il Signore nei primissimi anni della mia infanzia grazie alla conversione di un mio zio avvenuta in Germania. Quando veniva in Sicilia, nel periodo estivo, portava tutta la mia famiglia nella comunità di Siracusa ma, quando andava via, noi tornavamo a condurre una vita lontana dal Signore. Ero molto piccola ma entrare in una comunità evangelica, ascoltare quei bei cantici, sentire parlare di Gesù in modo diverso mi affascinava. Verso l'età di nove anni ci trasferimmo da Siracusa a Floridia, un piccolo paesino, dove stava nascendo una piccola comunità ed essendo una bambina molto sveglia iniziai a frequentare la chiesa da sola. In seguito, vedendo la mia costanza, si avvicinarono al Signore anche i miei genitori e i miei nonni. Cominciai a frequentare assiduamente la Scuola Domenicale e i culti e, presto, iniziai a servire il Signore suonando la tastiera e conducendo un piccolo gruppo di lode. All'età di tredici anni scesi nelle acque battesimali insieme a mio nonno e quello fu il giorno più importante della mia vita. A circa 19 anni, in seguito a delle incomprensioni create all'interno della comunità e a delle delusioni di tipo personale e sentimentale, mi allontanai dalla comunità. Di lì a poco incontrai quello che sarebbe diventato mio marito ma subito iniziarono

i problemi: beveva molto ed era violento nei miei confronti. Durante la gravidanza ci fu un atto che la mise a rischio e quella sera mi rivolsi piangendo al Signore chiedendo che quella figlia nascesse solo per me e che sarebbe stata consacrata a Lui. Dopo qualche anno il mio matrimonio naufragò, da lì iniziarono i miei sensi di colpa. Quando mi rivolgevo al Signore mi veniva sempre in mente quel versetto che dice: "... venite e discutiamo ..." (Isaia 1:18). Caddi in una profonda depressione, i miei genitori mi portarono dai migliori specialisti senza ottenere nessun beneficio; l'esito era sempre lo stesso: non vi era in me la forza per reagire. Mi davo la colpa di tutte le scene orribili che si svolgevano a casa e a cui mia figlia, fino all'età di 5 anni, ha dovuto assistere. Una sera durante la predicazione della Parola fui toccata dal Signore, in quel momento piansi davanti a Lui, mi umiliai, Gli chiesi perdono e subito ricevetti quella grande pace che mancava in me da molti anni.

Da quel momento il Signore a ricominciato a modellarmi per essere una figlia gradita a Lui e il mio desiderio è quello di poterLo sempre servire anche nelle piccole cose. Con il tempo ho imparato a realizzare che *"Tutto coopera al bene dei Suoi figli"* (cit. Romani 8:28) e sicuramente il Signore ha preparato un piano glorioso per ognuno di noi.

Dio vi benedica.

MEDITAZIONI



VICINI A GESU'

"MA GESÙ GLI DISSE: «GIUDA, TRADISCI IL FIGLIO DELL'UOMO CON UN BACIO?»"

Luca 22:48

Cosa rappresenta un bacio? Il bacio è un importante mezzo di contatto fisico tra due persone ed è per questo che assume diverse caratteristiche e significati a seconda del contesto; è oggi diventato, in molte culture del mondo, una comune forma di manifestazione di affetto, ma anche di amore, passione, amicizia, rispetto, saluto e tanto altro. Esistono diverse opinioni e teorie riguardo alle possibili funzioni del bacio e ai suoi legami, anche in seguito ad una scienza che studia il bacio nei suoi vari aspetti: la filematologia.

In molti Paesi, quando gli amici si incontrano, si scambiano baci porgendosi a vicenda entrambe le guance. Il numero di baci può variare notevolmente: nei Paesi Bassi, in Svizzera e in Polonia lo standard è di tre baci, in Francia due o tre, in altre nazioni si dà un bacio solo oppure anche quattro o cinque. In Italia il bacio è diffuso come forma di saluto soprattutto tra parenti, in particolare tra coloro che non si vedono molto frequentemente e generalmente ci si scambia due baci.

C'è un bacio più tristemente famoso e comunemente sprezzato da tutti: "il bacio dell'apostolo", Giuda

Iscariota, il traditore. Egli ha compiuto l'atto più orribile e odioso, tradendo Gesù con un bacio, per una manciata di soldi: *"E, dopo aver pregato, si alzò, andò dai discepoli e li trovò addormentati per la tristezza, e disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, affinché non entriate in tentazione». Mentre parlava ancora, ecco una folla; e colui che si chiamava Giuda, uno dei dodici, la precedeva, e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Ma Gesù gli disse: «Giuda, tradisci il Figlio dell'uomo con un bacio?» (Luca 22:45-48).* È diventato notorio e proverbiale, quando due persone poco amiche si incontrano e si salutano con un bacio, affermare: "Ecco il bacio di Giuda".

L'atto di questo uomo ci fa considerare essenzialmente tre cose:

- VICINO MA...LONTANO

Giuda deriva dal nome "Judah", il quale significa: "Lode a Dio". Un nome importante che i genitori misero al loro figlio con la speranza che diventasse profeta. In realtà con la sua vita non lodò il Signore, anzi, raggiunse il culmine della perversione con il bacio del tradimento.

Giuda era "vicino" a Gesù: *"Simon Pietro...chinatosi sul*

petto di Gesù, gli domandò: «Signore, chi è?» Gesù rispose: «È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Sattana entrò in lui. Per cui Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto» (Giovanni 13:21-27). Vicino, "ma lontano".

Un bacio solitamente rende le persone vicine, ma il cuore di Giuda era molto lontano da Gesù. La vita di Giuda ci ricorda che è possibile stare vicini a Gesù solo a parole, mentre il cuore è lontano da Lui. Professarsi cristiani non è sufficiente: bisogna "nascere di nuovo".

Bisogna notare che quando Gesù disse che uno dei discepoli lo avrebbe tradito, nessuno pensò a Giuda. Era un perfetto attore, un perfetto ipocrita, ma Gesù conosceva il suo cuore sin dall'inizio, infatti è scritto: "...Gesù sapeva infatti fin dal principio chi erano quelli che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito". (Giovanni 6:64).

Gesù ci conosce perfettamente e nessuno può sfuggire al Suo sguardo. Il salmista poteva dire: "Signore, tu mi hai esaminato e mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, tu comprendi da lontano il mio pensiero. Tu mi scruti quando cammino e quando riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie" (Salmo 139:1-3). Questo ci ricorda che tanti si definiscono cristiani, seguaci di Cristo, ma dietro la loro maschera si cela una vita in contrasto con gli insegnamenti di Gesù. Ciò che impariamo da questa triste storia è che c'è sempre un prezzo da pagare per chi indossa una maschera. Il cristiano non può vivere una doppia vita: Dio è verità. La vera conversione è un cambiamento totale di stile di vita, di obiettivi, di modi di parlare, di azioni, di comportamento: "Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove" (II Corinzi 5:17).

Giuda non è l'unico che ha tradito il Signore, ci sono dei "Giuda" in ogni tempo storico, persone che sembrano dei veri discepoli, ma non lo sono; perciò Gesù conosce ognuno di noi. Non dimentichiamo mai l'esperienza di Samuele quando doveva ungere il futuro re di Israele: "Mentre entravano, egli pensò, vedendo Eliab: «Certo l'unto del Signore è qui davanti a lui». Ma il Signore disse a Samuele: «Non badare al suo aspetto né alla sua statura, perché io l'ho scartato; infatti il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore»" (I Samuele 16:6-7). Gesù sa ogni cosa, conosce ogni cosa.

Giuda, così "vicino" da salutare Gesù con un bacio, eppure così "lontano" dal Maestro. Mai nessuno de-

gli apostoli baciò Gesù. Giuda, il più vicino, lo baciò, eppure era il più lontano. Qualcuno potrebbe sentirsi offeso nel pensare di paragonare la propria vita a quella di Giuda, ma bisogna chiedersi: "Quanto siamo vicini a Gesù?", o meglio, "quanto siamo lontani da Gesù?".

- VICINO MA...SENZA AMORE

Giuda scelse di tradire Gesù con un bacio: perché? Avrebbe potuto semplicemente avvicinarsi, puntare il dito sul Suo petto ed esclamare: "È lui, arrestatelo!" o indicarlo in tanti altri modi.

Il bacio ai tempi di Gesù era un segno di fratellanza, di vicinanza, di affetto. Allora perché tradire con un bacio? La risposta ci viene data da Gesù stesso: "... questa è la potenza delle tenebre..." (Luca 22:53). Giuda scelse questo segno di apparente affetto verso il Maestro dimostrando la mostruosità e il pericolo del tradimento spirituale. Quello di Giuda, pur essendo vicino, fu un bacio senza amore per Gesù in quanto il suo cuore era pieno di peccato e il suo amore era rivolto verso un altro dio: il denaro. L'amore di questo apostolo era esclusivamente per il denaro. Lui, il cassiere del gruppo, rubava dalla cassa: "Diceva così, non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro, e, tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro" (Giovanni 12:6). A tal riguardo menzioniamo un giovane ricco di cui parla la Bibbia, religioso e retto, ma non salvato, il quale raffigura la condizione di tanti nella cristianità. Sono in molti, infatti, a ritenere che sia necessario fare qualche "opera" per essere salvati, piuttosto che credere all'Evangelo. Il Signore non promise a questo giovane la vita eterna per mezzo delle opere, ma gli chiese di compiere un atto: "...vendi tutto quello che hai, e distribuiscilo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Luca 18:22). Un atto la cui osservanza rattristò il cuore del giovane in quanto era molto ricco, dimostrando chiaramente il suo attaccamento al denaro nonché la mancanza di amore verso il Signore.

Quello di Giuda non era amore per Gesù ma amore per il denaro e la Scrittura a riguardo dice: "Infatti, l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori" (1 Timoteo 6:10).

Questo ci insegna che si può stare vicini a Gesù, si può conoscere la legge, ma non avere amore per il Signore. Dio ci ha amati fino al punto da dare il Suo unigenito Figlio, allora è necessario che i Suoi figli diano l'intero cuore per Colui che ha dato tutto. Il credente che è nato di nuovo non dimora abitual-

mente nel peccato, ma vive una vita in comunione con Gesù, mostrando amore per Dio che ci ha amati per primo.

L'amore è un sentimento che va dimostrato, non deve essere parziale, emotivo, ma un amore volitivo. La testimonianza dell'amore cristiano deve essere pratica e non meramente teorica. Bisogna amare praticamente! Non "a parole e con la lingua", cioè con ipocrisia, ma con il cuore: "Ma mettete in pratica la parola e non ascoltatela soltanto, illudendo voi stessi" (Giacomo 1:22).

Giuda, così "vicino" da salutare Gesù con un bacio, eppure "senza amore" per il Maestro. Allora vogliamo domandarci: quanto amiamo Dio? Quanto Lui è importante per noi?

- VICINO MA...PRIVILEGIO SPRECATO

Un bacio indica un legame particolare; solo Giuda baciò Gesù: che privilegio! Ma Giuda è il classico esempio di come si possono sprecare i privilegi che si ricevono e le possibilità di godere una vera ed autentica comunione con Cristo. Infatti, Giuda ha ascoltato gli insegnamenti di Gesù ogni giorno per circa tre anni. Avrebbe potuto porre al Maestro ogni tipo di quesito, avrebbe potuto cercare e ricevere da Gesù sapienza, illuminazione, sostegno, guida, conforto. Avrebbe potuto liberarsi del peso del peccato che schiacciava sempre di più il suo cuore e la sua anima. Invece, alla fine, decise di tradirlo con bacio per trenta sicli d'argento: che follia!

È un privilegio conoscere Gesù, ascoltare la Sua voce, la Sua volontà. Tuttavia questo privilegio è stato sprecato da Giuda e da tante altre persone. Chissà quanti hanno ascoltato la Parola di Dio, sono stati toccati, benedetti, hanno visto miracoli, eppure non hanno fatto tesoro di tutto questo. Che follia! Giuda che era ammalato spiritualmente, sarebbe potuto andare da Gesù e chiederGli: "Maestro, guariscimi, anche io sono ammalato. Il mio cuore è infermo, la mia anima è malata, la mia mente partorisce pensieri malvagi". Invece, niente di tutto questo: un privilegio sprecato!

C'è una storia nota nella Bibbia, in cui molte persone al tempo di Gesù non sprecarono tale privilegio: "Ed ecco una donna, malata di un flusso di sangue da dodici anni, avvicinatasi da dietro, gli toccò il lembo della veste, perché diceva fra sé: «Se riesco a toccare almeno la sua veste, sarò guarita». Gesù si voltò,

la vide, e disse: «Coraggio, figliola; la tua fede ti ha guarita». Da quell'ora la donna fu guarita" (Matteo 9:20-22). Cosa era successo? La notizia della donna dal flusso di sangue che era stata guarita si era diffusa e con la stessa fede la gente accorreva a Gesù, toccava il lembo della sua veste ed era guarita. Tale privilegio non fu sprecato.

Giuda aveva visto i ciechi che erano tornati a vedere, gli zoppi camminare, i sordi che erano tornati ad udire, i lebbrosi guariti, tre morti tornare in vita, aveva visto la tempesta sedata, Gesù camminare sulle acque. I suoi occhi avevano visto questo ed altro. Aveva ascoltato la gente dire intorno a Gesù: "...Nessuno parlò come quest'uomo!" (Giovanni 7:46) e "...una cosa così non l'abbiamo mai vista" (Marco 2:12). Che privilegio!

Che privilegio hai nell'ascoltare la Parola di Dio: non sprecarlo! Che privilegio hai di farti guidare da Dio: non sprecarlo! Che privilegio hai di poter vedere la Sua gloria: non sprecarlo! Che privilegio hai di vedere i piani di Dio adempiersi nella tua vita: non sprecarlo!".

Giuda, così "vicino" da salutare Gesù con un bacio, eppure "un privilegio sprecato" per ottenere guarigione.

Stai custodendo il tesoro trovato in Cristo Gesù? Oppure stai sprecando il privilegio di ottenere guarigione spirituale in Cristo Gesù?

Permettiamoci al nostro Signore di toccarci, guarirci, trasformarci, per divenire credenti veri, reali e sinceri. Il peccato non è compatibile con un cuore rigenerato; sebbene possiamo scivolare, sporcarci i piedi, non vogliamo più rotolarci nel fango del peccato, bensì essere uomini e donne ripieni di Spirito Santo, sottomessi alla grazia del nostro Signore Cristo Gesù, benedetto in eterno.

Tonino La Porta



A CHE PUNTO SIAMO

GLI STUDI DELLA RIUNIONE GIOVANILE

PROFILO BIBLICO DEL PROFETA ELIA

Luca 1:17 "[...] andrà avanti con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto"

L'evangelista Luca intraprende la narrazione del suo Vangelo con la trascrizione dell'annuncio della nascita di Giovanni Battista.

Zaccaria, sacerdote del turno di Abia, e sua moglie, Elisabetta (discendente di Aaronne), "erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore", ma non avevano figli ed erano oramai in età avanzata.

L'Angelo Gabriele, che, afferma Egli stesso, "Sta davanti a Dio", annuncia al sacerdote che sua moglie gli avrebbe presto partorito un figlio, Giovanni. Per descrivere le potenzialità del nascituro, usa termini specifici riferendosi proprio ad Elia; la domanda che sorge spontanea è: perché prende ad esempio proprio questo servo del Signore?

L'espressione chiave di questo versetto è "[...] con lo spirito e la potenza di Elia". Lo Spirito Santo, attraverso l'evangelista Luca, si sta riferendo certamente a caratteristiche tipiche dell'uomo Elia, quali umiltà, obbedienza, carisma, coraggio e rigore spirituale, ma anche allo spirito e alla potenza che animavano il profeta, cioè lo Spirito Santo e la potenza Dio: è dunque un insieme di caratteristiche umane, model-

late sull'esempio di Cristo Gesù, e comunione con lo Spirito Santo.

L'obiettivo, che avrebbe avuto Giovanni il Battista, era lo stesso di Elia, e cioè: "per volgere i cuori dei padri ai figli e i ribelli alla saggezza dei giusti, per preparare al Signore un popolo ben disposto". Questo significa che l'attitudine, con la quale il credente permette al Signore di usarsi di lui, può determinare la qualità del frutto; l'Eterno manifesta la Sua gloriosa potenza attraverso una persona che si mette nelle Sue mani. L'Apostolo Paolo aveva ben chiara questa lezione; in I Corinzi 12:7-11, tratta dei Doni dello Spirito Santo e conclude il paragrafo con la seguente affermazione: "ma tutte queste cose (cioè i Doni) le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole"; se il credente non si dispone a ricevere e ad essere usato dallo Spirito Santo per l'edificazione della Chiesa, la potenza di Dio non si può manifestare in lui.

Per comprendere meglio l'affermazione riportata da Luca, ci si può rivolgere alla Parola di Dio.

I Re 17:1: Elia è il profeta contemporaneo del re Acab e della regina Izebel, annoverati tra i peggiori re-

della storia di Israele in termini di apostasia (allontanamento dalla Fede Vera). La prima volta che il profeta compare nella Bibbia è proprio di fronte al re e a sua moglie: l'ubbidienza (definita dalle semplici parole "che io servo"), la fede e il rigore spirituale di questo servo, messi a disposizione dello Spirito Santo, producono in lui il coraggio di rivolgersi al re Acab: la potenza dell'Eterno opera per mezzo delle parole di Elia, che predice l'avvento della carestia nel paese "[...] non ci sarà né rugiada né pioggia in questi anni, se non alla mia parola".

In risposta all'obbedienza, alla Vera Fede e all'attaccamento ad essa, Dio preserva il profeta dalla carestia, ordinandogli un "trasferimento" presso il torrente Cherit, un rigolo d'acqua situato ad est del Giordano. Qui Elia è nutrito di pane e carne due volte al giorno attraverso i corvi, volatili di certo non noti per la loro disponibilità nei confronti dell'uomo. Il pane e la carne serviti due volte sono il simbolo dell'abbondanza della benedizione di Dio, mentre i volatili sono il simbolo della ineluttabile volontà di Dio in grado di piegare le situazioni più negative in favore di coloro che credono in Lui. Questo episodio è riportato interamente in **I Re 17:2-6**.

I Re 18:1-2: la "preparazione" di Elia si era conclusa; ora era arrivato il tempo di tornare in Samaria per una prova molto grande. "Molto tempo dopo, nel corso del terzo anno, la parola del Signore fu rivolta ad Elia, in questi termini: "Va, presentati ad Acab, e io manderò la pioggia nel paese". Elia andò a presentarsi ad Acab".

Saltando ai versi 17-19, Elia si trova di nuovo ad affrontare Acab: "Appena Acab vide Elia gli disse: "Sei tu colui che mette scompiglio in Israele?" Elia rispose: "Non sono io che metto scompiglio in Israele, ma tu e la casa di tuo padre, perché avete abbandonato i comandamenti del Signore, e tu sei andato dietro ai

Baali. Adesso, fa radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme ai quattrocentocinquanta profeti di Baal e ai quattrocento profeti di Astarte che mangiano alla mensa di Izebel". L'ubbidienza e il rigore spirituale, messi nuovamente a servizio dello Spirito Santo, producono a tal punto coraggio e carisma in Elia da lanciare la celeberrima sfida ad Acab e ai profeti degli dei pagani che signoreggiavano in Israele.



La potenza dell'Eterno si manifesta grandemente alla preghiera di Elia: "Signore, Dio d'Abraamo, d'Isacco e d'Israele, fa che oggi si conosca che tu sei Dio in Israele, che io sono tuo servo, e che ho fatto tutte queste cose per ordine tuo. Rispondimi, Signore, rispondimi, affinché questo popolo riconosca che tu, o Signore, sei Dio, e che tu sei colui che converte il loro cuore". Il fuoco scese dal cielo e consumò l'olocausto, l'acqua e le pietre: ciò vuole anche oggi ricordarci che quando Dio interviene con la Sua potenza, va sempre al di là delle aspettative umane.

Le conseguenze e i frutti dell'attitudine con la quale ci si dispone a servire il Creatore dei Cieli e della Terra possono vedersi anche dopo che il Cristiano sarà andato con il Signore. Qui di seguito si riportano alcuni esempi di servi del Signore che non hanno visto con i loro occhi i frutti del loro servizio.

Jim Elliot, era un ragazzo di origini americane, nato nell'Oregon nel 1927. Egli ebbe in cuore di portare il messaggio di Gesù agli Auca, una tribù indigena ecuadoregna famosa per la sua spietatezza e crudeltà.



All'età di 19 anni, in un grande raduno giovanile americano, sentì parlare per la prima volta di questa tribù dell'Ecuador. Furono molte le preghiere che questo giovane elevò al Signore affinché Lui gli desse tutte le risposte di cui aveva bisogno e 10 anni dopo finalmente ebbe il primo contatto con questa tribù. A causa di alcune incomprensioni, al loro secondo incontro, lui e i suoi compagni furono barbaramente assassinati da coloro che volevano evangelizzare. Furono forse 10 anni di preghiera e di preparazione buttati via? No di certo! Infatti, Jimmy Elliot aveva una moglie con la quale condivideva la stessa passione per Cristo e per l'evangelizzazione degli Auca: lei continuò il lavoro di suo marito. Oggi gli Auca conoscono Gesù e molti di loro sono Cristiani.

Corrie Tem Boom era una donna nata in Olanda; proveniva da una nota famiglia di orologiai e, come molti figli a quel tempo, lavorava nell'"azienda" familiare. Pur non essendo ebrea, durante l'invasione nazista dei Paesi Bassi, ebbe in cuore di nascondere in casa propria molti Ebrei. A causa del suo buon cuore fu internata nel campo di concentramento di Ravensbrück. Qui parlò del Signore alle altre donne che come lei stavano subendo la stessa sorte, portando loro conforto. Un giorno, fu rilasciata per sbaglio e pochi anni dopo il suo rilascio fondò un centro per la riabilitazione in un ex campo di concentramento.

Matthew Henry, è noto per il suo commentario esegetico, letto ed apprezzato non solo da noti predicatori, come George Whitefield, Charles Spurgeon e John Wesley, ma anche da tanti cristiani "comuni" con la passione per lo studio della Parola di Dio.

Antonio Santoro e Anna Cuscito, si presero cura della chiesa di Torino sin da quando il locale si trovava in Via Issiglio; ma anche loro furono evangelizzati a Taranto. Infatti, il Fr. Santoro era un cattolico praticante: egli e sua moglie furono evangelizzati da una zia che proveniva dall'America.

La zia d'America, per il tempo che rimase in Italia, amministrò la Parola di Dio. Ben presto però ella dovette tornare in patria: e chi si sarebbe preso cura della nascente chiesa a Taranto? Ella lasciò il Fr. Santoro ad amministrare la Parola: aveva visto la sua buona disposizione nei confronti di Dio.

Il Signore si usò grandemente di questo servo del Signore. Il numero di credenti crebbe ed egli cominciò a prendersi cura di un numero sempre maggiore di

comunità: Taranto, Massafra, Mottola, Palagiano Palagianello, Castellaneta.

Nel 1960, con il boom economico, i coniugi Santoro e i loro figli si trasferirono a Torino: il Fr. Santoro trovò lavoro come decoratore, mentre la Sorella Santoro rimase a casa come casalinga.

Negli anni 60 la chiesa di Torino, sita in via Issiglio, era curata dai fratelli Ciriaco e Marin: dopo non molto tempo il Fr. Santoro, che si era ben integrato nella comunità, a seguito di un'assemblea di chiesa, fu eletto pastore: curò la chiesa di Torino per ben 34 anni.

Molti fratelli che oggi si prendono cura di altre comunità, sono nati spiritualmente nella chiesa di Torino durante il ministero di questo servo del Signore: il Fr. Pirrera (Roma, via Fidene), il Fr. Colloraffi Gianluca (Savona e Albenga), il Fr. Di Cuzzo (ora collaboratore al Centro Kades) e molti altri.

Senza ombra di dubbio si può affermare che la chiesa di Torino, Via Spalato sia in parte il frutto della buona attitudine con la quale i coniugi Santoro si sono lasciati guidare ed usare da Dio nel corso del loro servizio al Signore.

Romani 11:2-4 "[...] Dio non ha ripudiato il suo popolo, che ha prenosciuto. Non sapete ciò che la Scrittura dice a proposito di Elia? Come si rivolse a Dio contro Israele, dicendo: "Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno demolito i tuoi altari, io sono rimasto solo e vogliono la mia vita?" Ma che cosa gli rispose la voce divina? "Mi sono riservato settemila uomini che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal".

È l'Apostolo Paolo che scrive alla chiesa che si trova in Roma. Nella chiesa della capitale dell'Impero Romano si era diffusa la falsa convinzione secondo la quale Dio aveva completamente abbandonato il popolo ebraico a favore dei Gentili: l'Apostolo controbatte a questa idea, riportando come esempio un evento molto famoso della vita di Elia, contenuto in I Re 19.

Era appena sceso il fuoco dal cielo; l'olocausto, l'altare, l'acqua erano stati consumati dalla fiamma ardente di Dio: Elia aveva appena

Vivente e Vero Dio era stata appena ristabilita, ma le minacce di una donna, la regina Izebel, lo terrorizzarono e lo scoraggiarono a tal punto da metterlo in fuga. Il coraggio, il carisma e la fede in Dio, che lo avevano invaso per tutto il tempo in cui si era trovato sul monte Carmelo di fronte al popolo di Israele, al re Acab, ai profeti di Baal e di Astarte, erano stati imprigionati all'interno della gabbia della paura e dello sconforto. Il terrore e lo scoraggiamento erano tali da fargli esprimere il desiderio di morire: dopo una grande vittoria, Elia subì una rovinosa sconfitta.

Spesso anche al credente accadono situazioni simili: il Signore se ne usa potentemente, Dio benedice in abbondanza, ma poi sono sufficienti una parola pronunciata al momento sbagliato o una situazione negativa per far cadere il credente nello sconforto, nel terrore o addirittura nella ribellione.

Anche a Pietro capitò un evento simile: questa situazione è riportata in Matteo 16:13-23: nell'arco di 10 versi Pietro passa dal riconoscere Cristo come Figlio del Dio vivente, all'essere rimproverato dallo stesso Gesù con parole molto forti: "Vattene via da me Satana! Tu mi sei di scandalo. Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini". Pietro passò da una poderosa vittoria, ad una rovinosa sconfitta.

Leggendo il testo completo, I Re 19:9-18, si può comprendere meglio lo stato d'animo di Elia.

Si scontrano due diversi punti di vista, quello umano di Elia e quello divino di Dio.

Che cosa vedevano gli occhi fisici di Elia?

- L'abbandono, da parte di Israele, del patto stipulato con Dio "[...] i figli di Israele hanno abbandonato il tuo patto".
- La caduta delle certezze, simboleggiata dalla demolizione degli altari dell'Eterno: demolire significa abbattere, buttare giù edifici o simili "[...] hanno demolito i tuoi altari".
- L'ingiustizia, i profeti del Signore erano stati ucci-

si, privati della possibilità di servire il loro Dio "[...] e hanno ucciso con la spada i tuoi profeti".

• La sua solitudine "[...] sono rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita".

Elia era un miscuglio di sentimenti negativi: nelle sue parole traspare anche un velo di ribellione nei confronti di Dio che, secondo lui, non stava intervenendo.

La Bibbia però ci conferma che in Israele c'erano ancora 7000 uomini che non avevano piegato le ginocchia davanti alle statue di Baal: essi erano stati riservati dal Signore stesso.

Elia continuava ad osservare la situazione secondo il suo umano punto di vista, dimenticando che il Signore aveva (ed ha) tutto sotto controllo: Dio dona la speranza, Egli è la nostra speranza.

Il credente deve continuare a guardare alla vita secondo la prospettiva di Dio. La domanda che sorge spontanea è: come possono i credenti, che sono umani, e dunque per definizione imperfetti, osservare la vita secondo il punto di vista del Signore, che è Perfezione? Tale limitazione può essere superata, allenando i propri "sensi" spirituali alla presenza di Dio: Elia, nonostante questa sua temporanea difficoltà, li aveva ben allenati e il Signore glielo voleva ricordare. In I Re 19:11 il Signore invita Elia ad uscire dalla spelunca dove si era rifugiato: "Và fuori e fermati sul monte, davanti al Signore". La Bibbia afferma che il Signore passò.

Un vento forte ed impetuoso che spaccava le rocce passò per primo: sicuramente, una forte corrente d'aria investì in pieno viso il profeta, ma egli riconobbe che il Signore non si trovava nel vento.

Si scatenò un terremoto, ma tra le molte scosse Dio non c'era.

Un fuoco divampò: Elia di certo percepì il cambio della temperatura a causa del calore emesso dalla fiamma, ma l'Eterno non era neppure nell'incendio.

Infine un suono dolce e sommesso: Elia percepì qualcosa di diverso rispetto ai grandi eventi precedenti; le sue orecchie spirituali si aprirono completamente per recepire questo segnale, come se fossero delle grosse parabole. Dio aprì gli occhi spirituali di Elia e gli permise di vedere la situazione secondo il Suo divino punto di vista.

Rimane un'unica domanda alla quale dare una risposta: come si allenano i "sensi" spirituali? E soprattutto, quali sono?

Lo Spirito Santo rivela, attraverso l'intera vita del profeta Elia, quali siano questi "sensi".



1. **I Re 17:1-6**, Elia al torrente Cherit; i due sensi sono l'ubbidienza, descritta dalla semplice frase "che io servo" (verso 1), e l'ascolto della Parola di Dio (versi 2-3).
2. **I Re 17:8-16**, Elia a Sarepta; ai primi due si aggiunge la fede, descritta nei versi 13 e 14: "Elia le disse: "Non temere; v'è e fa come hai detto; ma fanne prima una piccola focaccia per me e portamela; poi ne farai per te e per tuo figlio. Infatti così dice il Signore, Dio d'Israele: La farina nel vaso non si esaurirà e l'olio nel vasetto non calerà, fino al giorno che il Signore manderà la pioggia sulla terra"; ce ne voleva di fede per fare tale affermazione in un periodo di carestia come quello.
3. **I Re 17:17-24**, Elia risuscita il figlio della vedova di Sarepta. Il primo senso che qui Elia sviluppa è la compassione per gli altri; nel verso 19, dove la Bibbia scrive "Dammi tuo figlio", si denota la volontà di Elia di fare qualcosa per questa vedova; il secondo senso, di cui Elia capisce l'importanza, è la preghiera privata: sempre nel verso 19 "lo portò su nella camera di sopra dove egli alloggiava, e lo coricò sul suo letto" non c'è nulla di più privato della propria camera.
4. **I Re 18:20**, Elia ed Abdia: si narra la storia di un certo Abdia, il quale aveva salvato 100 profeti del Signore; Elia ed Abdia sono quelli che oggi chiameremmo fratelli in Cristo in quanto, seppur

in due luoghi diversi, stavano servendo lo stesso Dio: il loro incontro non è nient'altro se non il simbolo della comunione fraterna.

5. **I Re 18:30-32**, "Prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto "Il tuo nome sarà Israele": con questa frase, lo Spirito Santo ci vuole insegnare quanto sia importante la conoscenza della Parola di Dio. L'azione della costruzione di un nuovo altare, con queste 12 pietre, insegna che non è sufficiente conoscere la Bibbia, ma bisogna ancora di più metterla in pratica.
6. **I Re 18:33-34**, l'acqua versata abbondantemente (3 volte) sull'insieme di olocausto, altare e legna, è simbolo della continua pulizia che ci deve essere nell'uomo dalla sporchezza del peccato: così come l'acqua riesce a passare in tutti gli spazi, anche in quelli più stretti, così la pulizia deve riguardare i meandri più profondi della vita del credente. L'acqua è anche il simbolo dello Spirito Santo: la stessa azione allora significa che il Cristiano deve essere riempito completamente (il fosso) e abbondantemente (3 volte) di Spirito Santo.

ANDATE PER TUTTO IL MONDO MISSIONARI IN AZIONE

GILBERT RODRIGUEZ

missionario?

Da quando sono diventato missionario è stato un percorso meraviglioso. Ci sono state molte sfide, difficoltà e tempi duri, ma il Signore è stato fedele e ci ha aiutato lungo il cammino. Ci sono state molte volte in cui semplicemente abbiamo dovuto avere fede che il Signore avrebbe aperto le porte e abbiamo dovuto aspettarLo. Abbiamo visto la Sua fedeltà mentre rimanevamo fedeli alla Sua chiamata per le nostre vite. Abbiamo anche visto la Sua potenza in molti modi mentre facevamo dei passi di fede per credere in Dio per ciò che era impossibile. Dio ha provveduto ed è venuto incontro ad ogni nostro bisogno.

C'è un versetto o un passo biblico che ti è particolarmente caro?

"O SIGNORE, fammi conoscere le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e ammaestrarmi; poiché tu sei il Dio della mia salvezza; io spero in te ogni giorno".

Salmo 25:4-5

"Riponi la tua sorte nel SIGNORE; confida in lui, ed egli agirà. Egli farà risplendere la tua giustizia come la luce, e il tuo diritto come il sole di mezzogiorno".

Salmo 37:5-6

C'è qualcosa in particolare che vuoi dire ai nostri lettori?

Io credo che Dio chiamerà grandi missionari italiani. C'è un grande potenziale perché i missionari italiani vadano per il mondo e facciano grandi cose per Dio. Le Assemblee di Dio in Italia sono una chiesa forte con una forte visione missionaria. Il mondo ha bisogno di un maggior numero di missionari e io credo che le Assemblee di Dio in Italia possano aiutare ed agevolare molte persone a riconoscere e rispondere alla propria chiamata missionaria. C'è un mondo perduto e morente che ha bisogno di sapere di Gesù e di essere reso libero. Adesso è il tempo per andare e compiere l'opera del Signore. Dio ha molti posti in cui vuole spandere il Suo Santo Spirito e toccare, salvare, liberare, formare e potenziare le persone per



Come hai conosciuto il Signore?

Ho incontrato il Signore mentre ero alla scuola domenicale quando avevo 8 anni.

Come hai sentito la chiamata ad essere missionario?

Stavo pregando e chiedendo a Dio di guidarmi nel ministero. Presi parte a parecchi viaggi missionari e mentre lo facevo la chiamata di Dio divenne chiara per le missioni. Ricordo anche che stavo pregando durante un culto riguardante le missioni e il Signore mi parlò riguardo all'andare in Spagna. Era una chiamata molto chiara e sapevo che Egli stava guidando la mia vita nella direzione delle missioni. Cominciai a lavorare nella chiesa e a servirLo dove potevo finché per me si aprirono le porte per andare in Spagna. Andai su mandato del dipartimento missioni delle Assemblee di Dio degli Stati Uniti.

In che modo il Signore ti ha indicato il campo di missione?

Mentre stavo pregando, sentii una forte spinta verso la fondazione delle chiese e l'insegnamento nella scuola biblica. Questo fu confermato ad altri e il bisogno in Spagna era molto grande.

Ci racconti la tua storia da quando sei diventato

**POI UDII LA VOCE DEL SIGNORE CHE DICEVA:
"CHI MANDERÒ? E CHI ANDRÀ PER NOI?"
ALLORA IO RISPOSI: "ECCOMI, MANDA ME!"**



EVENTI

BATTESIMI IN ACQUA



Domenica 15 novembre, abbiamo avuto un culto di battesimi e 15 neofiti hanno deciso di testimoniare pubblicamente che il Signore è il loro Salvatore.

In occasione di essi abbiamo ricevuto la visita del fratello Vincenzo Labate, pastore della comunità di Reggio Calabria.

La predicazione è stata tratta da Matteo 21:1-7, ci ha ricordato che il Signore ha bisogno di noi e della nostra strumentalità, perché grazie ad essa vuole salvare ancora molte anime.

Dobbiamo arrenderci a Dio, se vogliamo che il Signore faccia di noi strumenti nelle Sue mani. Non discutiamo gli ordini del Signore, continuiamo a sottometterci sotto la Sua potente mano.

Il Signore ha bisogno di persone liberate. Se siamo schiavi di qualcosa, il Signore vuole renderci liberi e solo se è Lui a renderci liberi lo saremo davvero; inoltre il Signore ha bisogno di persone che collaborino, la testimonianza dei credenti è importante e può portare altri al Signore.

Ancora vediamo che il Signore ha bisogno di persone consacrate, perché se non siamo consacrati il Signore non si può usare di noi. Dobbiamo santificarci e consacrarci ogni giorno. Un credente che si santifica è un credente che sta andando verso il cielo, perché senza la santificazione non vedremo il Signore.

Come ultima cosa il Signore ha bisogno di credenti pacifici. Nella Bibbia l'asino è simbolo di pace. Dobbiamo cercare la pace nella comunità. Chi si adopera per la pace sarà chiamato figlio di Dio.

Il Signore ha bisogno di noi, impegnamoci e facciamoci usare da Lui!

EVENTI

PRESENTAZIONE MONITORI DELLA SCUOLA DOMENICALE



Il 20 Dicembre nel culto del pomeriggio è stata presentata alla chiesa l'attività della scuola domenicale. Alla presentazione hanno preso parte le classi dagli adolescenti fino ai giovani 2, cioè le fasce di età che fanno lezione prima del culto.

Durante la presentazione i giovani frequentanti la scuola domenicale hanno cantato due cantici e alcuni di loro hanno raccontato come il Signore ha cambiato la loro vita. Vogliamo condividere l'invito che è stato fatto durante quel culto: Stai frequentando la scuola domenicale? Essa non è semplicemente un modo per stare tutti insieme, bensì è l'occasione per approfondire e conoscere la Parola di Dio, confrontarsi con ragazzi e giovani coetanei. Allora cosa aspetti? Ti aspettiamo ogni domenica dalle 16 alle 17 per età dai 12 in avanti, mentre per i più piccolini dalle 17.30 alle 19. Siamo certi che il Signore abonderà di benedizione ogni persona che Lo cerca.

Matteo 7:7

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto."

ORARIO CLASSI SCUOLA DOMENICALE:

INFANTI < 5 ANNI DOMENICA 17:30
 PRINCIPIANTI 6-7 DOMENICA 17:30
 FANCIULLI 8-9 DOMENICA 17:30
 RAGAZZI 10-11 DOMENICA 17:30
 ADOLESCENTI 1 12-14 DOMENICA 16:00
 ADOLESCENTI 2 15-17 DOMENICA 16:00
 GIOVANI 1 18-30 DOMENICA 16:00
 GIOVANI 2 31-49 DOMENICA 16:00
 ADULTI > 50 DOMENICA 16:00
 NEOFITI DOMENICA 16:00

VISITE ALLA CHIESA



Il 22 novembre abbiamo avuto ospite il fratello Dino Cianflone, pastore delle Assemblee di Dio in Canada. Ha portato il messaggio della Parola leggendo in Genesi 24:1-4, 61-67. Ci ha ricordato che noi siamo la sposa di Cristo e che Cristo è lo Sposo. Il Signore ha portato i nostri peccati alla croce e per mezzo della Sua resurrezione noi siamo vivi e abbiamo la vittoria. La fede deve essere al centro del cammino della sposa. Noi siamo approvati per mezzo di Gesù, non possiamo fare nulla per essere approvati, dobbiamo solo credere in Gesù. Gesù ha purificato la Chiesa; in Gesù Dio ci vede irreprensibili, senza ruga. Sembra che nel mondo il diavolo stia vincendo, ma non è così; il Signore ha vinto al Calvario.

La sposa è anche trasformata, ha ricevuto vita nuova per la potenza dello Spirito Santo.

A Pentecoste lo Spirito Santo è sceso sui credenti e ha iniziato a preparare la sposa per lo Sposo. La Chiesa, in quanto sposa di Cristo, ha gli stessi interessi di Cristo, cerca la Sua gloria. Lo Spirito Santo ci ha rivelato Cristo; per mezzo della Sua opera, Egli ci fa assomigliare sempre più a Cristo. Ogni giorno dobbiamo assomigliare di più a Gesù. Lo Spirito Santo ci sta preparando per presentarci a Cristo quando Egli ritornerà.

EVENTI RADUNO CAMPISTICO

Mercoledì 6 gennaio, in occasione del consueto Raduno Campistico della Zona Italia Nord-Ovest, incontro che è stato, nel corso degli anni, motivo di benedizione per i membri delle chiese del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e valido strumento per rinsaldare i vincoli di comunione fraterna, abbiamo avuto il privilegio di offrire al Signore la nostra lode e adorazione, sostenere le attività che si svolgono al Centro Comunitario Evangelico A.D.I. "Val d'Ulivi", e rallegrarci ascoltando alcuni inni eseguiti dalla Corale Provinciale delle nostre chiese e da un altrettanto splendido coro composto da oltre un centinaio di piccoli fanciulli.

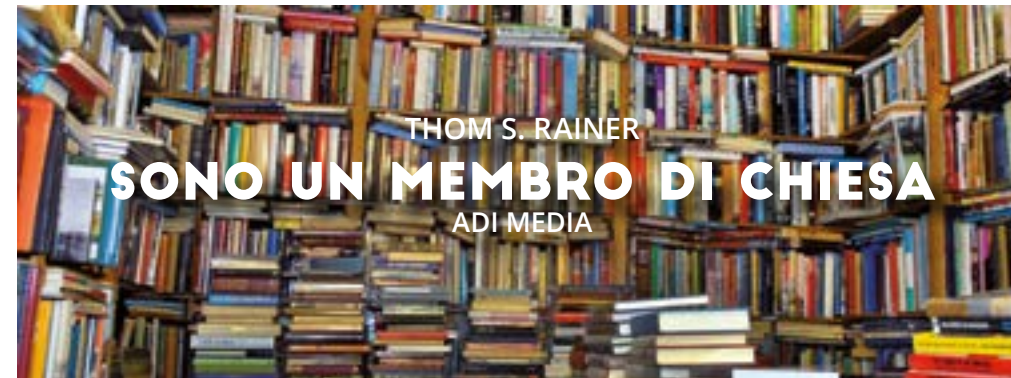


In entrambi i culti il messaggio della Parola è stato predicato dal fratello Gilbert Rodríguez, pastore a Madrid e responsabile delle Missioni nel Sud Europa per le A.O.G., interpretato dal pastore Giuseppe Crapanzano. Dal libro di Esdra 1:1-4, abbiamo considerato l'immutabile fedeltà e compassione del nostro Dio: con l'Editto del re Ciro, nonostante fossero ormai trascorsi 70 anni dalla prima deportazione in Babilonia degli abitanti del Regno di Giuda e sembrasse svanita ogni speranza di restaurazione, gli esuli di Israele realizzarono in un modo del tutto inaspettato non solo il compimento delle PROMESSE di Dio, ma anche il concretizzarsi della Sua PROVVIDENZA e della Sua Divina PROTEZIONE.

Così come il popolo di Israele fu assistito dalla gente del posto con doni e offerte volontarie per la costruzione in Gerusalemme della casa del Signore, altresì noi, nel mentre continuiamo a servire fedelmente il Signore Gesù, siamo autorizzati a rinnovare la nostra fede in Dio, a cogliere le Sue promesse e ad attenderci grandi benedizioni: *"Manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse"* (Ebrei 10:23).



LIBRI PER TUTTI RECENSIONI



Il piano di Dio per i perduti è che siano salvati. Quando il Signore ci salva però ci chiama ad essere parte di una chiesa locale. Ma cosa significa questo? Dal punto di vista biblico essere parte di una chiesa locale comporta dei doveri e delle responsabilità precise, perciò, se vogliamo piacere al Signore, è importante comprendere cosa Dio si aspetta da noi. Questo libro ci aiuta a farlo. Attraverso pochi brevi capitoli l'autore considera alcune caratteristiche che i credenti sono chiamati ad avere in quanto parte di una chiesa locale. Essere membro di chiesa significa avere una funzione precisa nella chiesa locale e collaborare con gli altri credenti, significa impegnarsi a conservare e favorire l'unità, significa comprendere che siamo nella chiesa per servire Cristo e gli altri e non per essere serviti. Essere parte di una chiesa locale significa anche pregare per i conduttori e per quanti hanno delle responsabilità e coinvolgere le proprie famiglie nel servizio al Signore all'interno della chiesa.

Infine, l'autore considera come sia importante comprendere che essere membro di chiesa è un dono prezioso e dobbiamo apprezzarlo; ciò significa amare Dio e i figli di Dio ed essere disposti al servizio. Il dono più grande che potessimo ricevere è la salvezza; questo significa che siamo entrati a far parte della famiglia di Dio e, quindi, anche di una chiesa locale. Il Signore ci chiama ad amarLo e servirLo, ma non possiamo amare Dio e non amare i Suoi figli né possiamo servire il Signore senza servire i fratelli.

"Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua".

UTILE PER
Imparare cos'è la vera fede e la pazienza

PER CHI
Per tutti coloro che sono stanchi della solita vita frenetica

DOVE TROVARLO
Presso le librerie cristiane e presso la nostra Comunità

ORIZZONTICRISTIANI anno XIV numero 48

DIRETTORE RESPONSABILE Angelo Gargano
REDAZIONE Roberto Belfiore, Sabrina Bocchino, Marzia Caldano, Federica Copia, Tania Favata, Angelo Federico, Ciro Giannitti, Ilaria Luisi, Anna Ragosa, Dario Santoro, Marco Santoro, Paola Sapienza, Fabio Savoia
REALIZZAZIONE GRAFICA Samuele De Domenico, Michele Schiavo, Fabio Savoia
IN QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO Angela Visicale, Tonino La Porta

GESU' TI AMA E TU HAI BISOGNO DI LUI! IL SIGNORE BENEDICA LA TUA VITA ATTRAVERSO LA SUA PAROLA



**PARTECIPA ALLE NOSTRE RIUNIONI
MERCOLEDI 20:15
VENERDI 20:15
DOMENICA 10:00 E 17:30**



**GUARDA I NOSTRI CULTI IN STREAMING
OGNI DOMENICA
ALLE 10:30 E ALLE 18:00**



**ASCOLTA RADIO EVANGELO TORINO
SUL DIGITALE TERRESTRE.
RISINTONIZZA IL TUO DECODER!**



**SCRIVICI ALL'INDIRIZZO MAIL
ORIZZONTICRISTIANI@GMAIL.COM**



**VISITA IL NOSTRO SITO
WWW.ADI-TORINO.IT**

**CHIESA CRISTIANA EVANGELICA ADI
VIA SPALATO 9/B
10141 TORINO**

